

ANDREA BERNINI

*MASSADA IN P.MASADA 727*

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 209 (2019) 211–214

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn





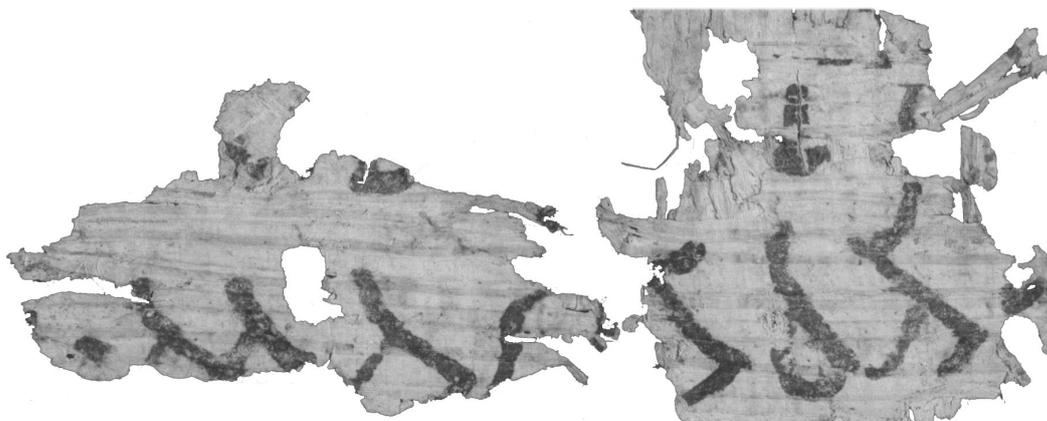
«document of some formality»; tuttavia l'esiguità del testo conservato non fornisce spunti per l'identificazione del contenuto.

Gli *editores principes* commentano così la loro trascrizione, relativa al solo r. 2: «[t]hough the two pieces of papyrus do not match it is evident that they belong together and that *Masada* should be read»<sup>9</sup>. La traccia di inchiostro dopo *s* nel fr. a viene infatti interpretata come parte del primo tratto di *a* all'inizio del fr. b. Il riallineamento virtuale dei due frammenti, supportato dalla corrispondenza delle fibre, mostra però che tale traccia non può appartenere ad *a*: è infatti troppo lontana dal primo tratto di *a* per essere parte della lettera, e ha un andamento lievemente curvilineo tendente al verticale. Queste caratteristiche la accomunano alla *s* precedente, suggerendo che la traccia in questione rappresenti parte dell'asta verticale di una seconda *s* il cui tratto superiore è in parte perduto in lacuna e in parte identificabile con la traccia che si trova appena sopra la sommità della prima *a* del fr. b. Poco si può dire del rigo precedente: la parte finale di un tratto obliquo è seguita da una lacuna alla cui base si scorgono due minuscole tracce; vi è poi la parte finale di una lettera compatibile con un occhiello di base di *p* (o di *t*), dopo il quale vi sono deboli tracce d'inchiostro. Dopo la lacuna, una traccia d'inchiostro è seguita da una *t* e poi da una *r*. Il presente papiro è l'unica testimonianza latina diretta che attesti con sicurezza il toponimo *Masada*<sup>10</sup>.

fr. a+b

-----  
 ] . . p[ . ] . ] . ] . tr . ]  
 2 ] . Massada . ]  
 -----

1 nihil Cotton–Geiger, Dorandi | vel t[ || 2 ] . mas (fr. a) ada . [ (fr. b) Cotton–Geiger, ] . mas (fr. a) ada . [ (fr. b) Dorandi



Dettaglio di P.Masada 727 fr. a+b (ricostruzione virtuale)

Per gentile concessione di The Leon Levy Dead Sea Scrolls Digital Library; IAA, foto: Shai Halevi

<sup>9</sup> Cotton–Geiger 1989, p. 72.

<sup>10</sup> L'unica altra possibile attestazione è in O.BuNjem 147,13 (253–260 d.C.), dove si legge *Masa* . : Robert Marichal definisce la sequenza, nella quale compare la lettera *sādi* (una sorta di *s* capitale; cf. R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem*, Tripoli 1992, pp. 38 e 245), come un «nom probablement indigène» (ibid., p. 38). La possibile integrazione *Masada* è stata proposta da Paolo Cugusi (e-mail del 09/05/2018), che ringrazio per la cortese segnalazione, ed è suggerita dal riferimento al toponimo *Dura* (r. 7) e dall'etnonimo *Garamantes* (r. 12), oltre che dai possibili toponimi *Macomades* (r. 4) e *Primis* (r. 6; integrazione proposta da Paolo Cugusi). A causa della frammentarietà del testo non va forse esclusa la possibilità che O.BuNjem 147,13 attesti un altro toponimo (a titolo puramente esemplificativo si veda *Μασαδαλίζ*, un villaggio della Marmarica menzionato in Ptol. *Geogr.* IV 5.28) o un nome proprio (per esempio *Μασαδ*, cf. O.Xer. inv. 344,2, del 232 o 264 d.C.; edito in H. Cuvigny, *Hommes et dieux en réseau: bilan papyrologique du programme «praesidia du désert oriental égyptien»*, *CRAI* 2013, 405–442, p. 437).

La lettura proposta in questa sede conduce ad alcune considerazioni di carattere ortografico e linguistico relative al toponimo (in ebraico *Māšada*, “fortezza”), in quanto attesta la resa della lettera ebraica *šādi*<sup>11</sup> mediante *ss*<sup>12</sup>. A *šādi* corrisponde una fricativa alveolare sorda enfatica (/s<sup>ʕ</sup>/) nell’ebraico biblico<sup>13</sup>, mentre *ss* in latino esprime di norma una fricativa alveolare sorda lunga: la differenza fra la pronuncia di *s* come suono singolo e di *ss* come suono doppio<sup>14</sup> è discussa da Quintiliano e da Mario Vittorino<sup>15</sup>, e rientra nell’uso generale di ricorrere a lettere doppie per indicare suoni doppi, che secondo Festo è stato introdotto da Ennio<sup>16</sup>. Sembra però che la trascrizione della lettera ebraica non fosse univoca. Una recente rassegna sulla resa in latino dei nomi propri semitici nota come lo *šādi* venisse trascritto in latino con *s*, e che invece *ss* (in posizione interna) rendesse occasionalmente le fricative alveolare e postalveolare sorde (/s/ e /ʃ/). La *Vulgata* attesta la resa di *šādi* tramite *s* in alcuni nomi ebraici, fra i quali si possono menzionare *Beselehel* (*Bəšalə’ēl*, cf. e.g. *Ex.* 31,2 e 35,31) e *Rasin* (*Rəšîn*, cf. e.g. *2Reg.* 16,5 e *Is.* 7,1); in alcuni casi si ha tuttavia l’utilizzo di *ss* come in *Iessihel* (*Yəḥəšə’ēl*, cf. *Num.* 26,48)<sup>17</sup>. Ciò accade anche nelle occorrenze letterarie di Masada; da un sondaggio all’interno della letteratura latina<sup>18</sup> emerge infatti che nelle varie tradizioni manoscritte il toponimo non ricorre sempre nella medesima grafia, presentando varianti con *s* e con *ss*<sup>19</sup> nei seguenti passi:

1. Plin. *Nat.* V 73 *inde Masada castellum in rupe, et ipsum haut procul Asphaltite [massada Sol. 35,12 Detlefsen<sup>20</sup>];*
2. Sol. 35,12 *Iudaeae terminus Massada castellum [missada A];*
3. Heges. I 29,6 *multisque caesis in Masadam sese properato contulit [masedam M<sup>2</sup>α massa-dam V];*
4. Mart.Cap. VI 679 *hinc aliquanto interius Masada castellum, in quo Iudaeae finis est [mas-sada A madasa C<sup>2</sup>].*

<sup>11</sup> Il toponimo compare in P.Murabba’ât 19,1, 3, 5, 12, 16, e 72 fr. I 10, il primo dei quali databile al 71 d.C., cf. Yadin 1965, p. 119 n. 112 e Y. Yadin – J. Naveh, *Masada I. The Yigael Yadin Excavations 1963–1965. Final Reports. The Aramaic and Hebrew Ostraca and Jar Inscriptions*, Jerusalem 1989, p. 10.

<sup>12</sup> Nell’unica altra possibile occorrenza, in O.BuNjem 147,13 (cf. nota 10), *Masa* . . . contiene invece una lettera che Marichal identifica con uno *šādi* (cf. Marichal 1992, pp. 38 e 242–243/245): si utilizza quindi un apposito grafema per un fonema percepito come estraneo al sistema fonologico del latino.

<sup>13</sup> Cf. e.g. H. W. Hoffmann, *Einführung ins biblische Hebräisch. Grammatik – Vokabular – Übungen*, München 2014, I, p. 13: «Eigentlich stimmloses, zwischen Zungenrücken und Vorderrand des harten Gaumens gepresst artikuliertes s (emphatisch); der Einfachheit halber wie deutsches z zu artikulieren (so in Ivrit üblich).»

<sup>14</sup> Si veda ad esempio S. W. Allen, *Vox Latina. A Guide to the Pronunciation of Classical Latin*, Cambridge 2001, p. 36.

<sup>15</sup> Quint. *Inst.* I 7,20 *quid quod Ciceronis temporibus paulumque infra, fere quotiens s littera media vocalium longarum vel subiecta longis esset, geminabatur, ut ‘caussae’ ‘cassus’ ‘divisiones’? quo modo et ipsum et Vergilium quoque scripsisse manus eorum docent.* Mar. Victorin. *Gramm.* VI 8,5–6 Keil *idem voces quae pressiore sono eduntur, ausus causa fusus odiosus, per duo s scribebant, ausus.* La pronuncia doppia di *ss* (in tal caso opposta a quella, scempia, del greco) è testimoniata anche da Consent. *Gramm.* V 395,13–15 Keil *item s litteram Graeci exiliter eferunt adeo, ut, cum dicunt iussit, per unum s dicere existimes.* Diversi casi di *s* e *ss* intervocaliche (sia dopo vocale sia dopo dittongo) sono elencati da M. Leumann, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München 1977, p. 141.

<sup>16</sup> Fest. p. 374 *quod si a sollo et tauris earum hostiarum ductum est nomen antiquae consuetudinis, per unum l enuntiarum non est mirum, quia nulla tunc geminabatur littera in scribendo: quam consuetudinem Ennius mutavisse fertur, utpote Graecus Graeco more usus.*

<sup>17</sup> J. Krasovec, *Transmission of Semitic Forms of Biblical Proper Names in Greek and Latin Linguistic Traditions*, in: A. Lemaire (ed.), *Congress Volume Ljubljana 2007*, Leiden–Boston 2010, 1–26, p. 14.

<sup>18</sup> In greco il toponimo presenta tre temi differenti, nei quali il fonema dell’ebraico è reso graficamente con il *sigma* semplice: Μασάδα (cf. e.g. Jos. *BJ* I 292), Μεσάδα (cf. e.g. Jos. *AJ* XIV 396), Μοσάδα (Posidon. *FrGrHist* 87 F 70 = Strabo XVI 2,44).

<sup>19</sup> Gli apparati critici sono ripresi da: C. Mayhoff, *C. Plini Secundi naturalis historiae*, Lipsiae 1906 (Plinio); Th. Mommsen, *C. Iulii Solini collectanea rerum memorabilium*, Berolini 1895 (Solino); V. Ussani, *Hegesippi qui dicitur historiae libri V*, Vindobonae–Lipsiae 1932 (Egesippo); J. Willis, *Martianus Capella*, Leipzig 1983 (Marziano Capella).

<sup>20</sup> D. Detlefsen, *Die geographischen Bücher (II, 242–VI Schluss) der Naturalis historia des C. Plinius Secundus. Mit vollständigem kritischen Apparat*, Berlin 1904: *inde Massada castellum in rupe et ipsum haut procul Asphaltite [massada Sol. masada EDR Mart.Cap.]*.

Tali testimonianze letterarie, che vanno in ogni caso valutate e contestualizzate all'interno delle rispettive tradizioni testuali, lasciano trasparire la mancanza di univocità nella trascrizione latina del toponimo ebraico. Sulla base di un approccio che tenga conto dell'interdipendenza tra aspetti grafici, linguistici ed ecdotici, P.Masada 727 è importante perché fornisce l'unica testimonianza diretta di un preciso fenomeno, la resa di *šādi* (*/sʰ/*), in un preciso momento storico, e suggerisce che l'uso della consonante doppia fosse dovuto alla volontà di rendere il tratto enfatico.

Andrea Bernini, PLATINUM ERC-StG 2014 636983, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
andrea.bernini@unina.it